

LE REAZIONI Le categorie economiche di fronte alla proposta di una tassa di scopo chiedono un piano concreto

«Ma la lirica ha bisogno di un vero rilancio»

Riello: «Necessario approfondire l'idea con il sindaco» Alberti: «Non si devono finanziare sprechi»

Nessuna preclusione alla tassa di scopo per salvare la Fondazione Arena, purché ci sia un effettivo piano di rilancio e non si vadano a finanziare sprechi. È questa la posizione delle categorie economiche nei confronti della propo-

sta lanciata dal sindaco Flavio Tosi a "Diretta Verona", la trasmissione in onda su Telearena tutti i giovedì sera. Una proposta al momento solo abbozzata, anche perché dal punto di vista normativo al momento non risulta attuabile (in quanto dovrebbe prevedere la costruzione di opere): il sindaco Tosi ha intenzione, però, di confrontarsi con il governo, perché conceda agli enti locali l'elasticità

necessaria ad adottarla anche in casi simili a quello della Fondazione.

«L'industria è disponibile, purché venga presentato un piano industriale realizzabile e non si vadano a finanziare sprechi», è il commento del presidente delle piccole e medie imprese Arturo Alberti. «La Fondazione è una risorsa del territorio che va sostenuta, ma solo in presenza di una gestione efficiente e

orientata al bene comune».

Dello stesso avviso il presidente degli albergatori di Confcommercio Giulio Cavara. «Aggiungere una nuova tassa è sempre antipatico, ma se ciò può servire al rilancio della Fondazione Arena, che ogni anno riversa sul territorio mezzo miliardo di euro di indotto, si può discutere», osserva Cavara. «Serve però una profonda e reale discontinuità nella Fondazio-

ne a livello gestionale, con una presa di coscienza generalizzata della situazione, dai dirigenti ai sindacati». Secondo Cavara, è fondamentale che i proventi di un'eventuale tassa di scopo non siano a fondo perduto. «C'è un piano industriale che ha indicato su quali comparti agire: serve una riorganizzazione che preveda risparmi di spesa, per poi procedere agli investimenti e al rilancio dell'ente»,

conclude Cavara. «Bisogna tener presente che i tempi sono cambiati: ora Pantalone non paga più e bisogna essere maggiormente oculati e parsimoniosi».

Anche Silvano Meneguzzo, presidente di Confesercenti, chiede un progetto di rientro dal debito chiaro e trasparente. «È da dieci anni che, attraverso la Camera di Commercio, stanziamo risorse per la Fondazione», sottolinea Meneguzzo. «Siamo sconcertati, perché non sappiamo come si sia arrivati a questo punto. Una tassa di scopo

può anche essere accettata, purché ci sia una gestione più efficiente e trasparente».

Ci va più cauto Giuseppe Riello, presidente della Camera di Commercio. «Tutti sappiamo che il problema della Fondazione è duplice: da un lato il risanamento della situazione del passato e, dall'altro, il rilancio dell'attività futura», commenta Riello. «Non c'è preclusione di fronte alla proposta di una tassa di scopo, ma ne dovremmo prima discutere con il sindaco Tosi». ■ M.T.